

L'INTERVISTA

Miguel
Gotor

“Erano luoghi di dibattito grave farne comitati del Sì”

Roma chiude È la prima estate dopo decenni in cui non si organizza la kermesse capitolina, ma anche nelle altre città si sente la crisi. E rischia di sparire un pezzo di storia d'Italia



Dopo la sconfitta del Campidoglio non si è dimesso nessuno. Eppure il commissariamento doveva essere solo d'emergenza. Squadra che perde, si cambia

.....

Gotor, è la prima estate senza la Festa dell'Unità di Roma.

Credo che alla fine si farà una kermesse a settembre, di una settimana. La festa dell'Unità è una grande forma di volontariato civico, uno degli aspetti più vivi della forma partito. Fuori dal Pd c'è un associazionismo sempre più diffuso, auto organizzato, con una domanda di sinistra molto forte. C'è profumo d'Ulivo. Il problema è che alla guida del partito c'è profumo di arrogance.

Un ragionamento non dissimile da quello di Fabrizio Barca su questo giornale, unasettimanafa. Ma Barca critica anche la minoranza, "speculare" a Renzi.

È un modo un po' troppo astuto di riposizionarsi. Così resta un po' dentro e un po' fuori. Accomunarsi nella critica è una maniera inoffensiva per esprimere dissenso dal renzismo dopo le amministrative: do-

vremo abituarci perché sarà sempre più frequente.

Anche la minoranza Pd rimane un po' dentro e un po' fuori, no?

Noi restiamo dentro al Pd. È una decisione strategica. I segretari passano, il progetto resta. Prendo atto, dopo un mese, che non c'è stata alcuna riflessione sulle elezioni: così si ripetono gli errori. Ma noi abbiamo scelto: il Pd deve riorganizzare il centrosinistra. Bisogna evitare una deriva neocentrista.

La deriva è in atto da un po'.

Se uscissimo sarebbe facilitata. Spalancheremmo le porte alla destra: non ho dubbi su questo.

Quali sono le prossime battaglie all'interno del partito?

Primo, c'è una questione enorme: la Scuola. Abbiamo fatto una riforma contro la maggioranza degli insegnanti. Dobbiamo sederci al tavolo e rivederla. Un altro tema sono il welfare e la sanità. Il Censis dice che 11 milioni di italiani hanno smesso di curarsi. Mettiamo al centro le questioni sociali.

Invece al centro c'è l'Italicum.

I temi istituzionali e sociali sono legati. C'è un rapporto tra le forme di democrazia e l'idea di società. La proposta di legge elettorale della minoranza Pd – il “Mattarellum 2.0” – ripropone collegi uninominali piccoli, di 150 mila elettori e riavvicina politica ai cittadini.

Torniamo alla festa dell'Unità. Se ci fosse una kermesse di Orfini per il “Sì” al referendum sarebbe a suo agio?

Se invitato, parteciperei volentieri. Però poi chiederei di riflet-

tere su ciò che è avvenuto a Roma.

Abbiamo cacciato Marino per un input del premier e abbiamo perso malamente. Squadra che vince non si cambia, squadra che perde invece...

Orfini dovrebbe dimettersi?

Il commissariamento era una questione d'emergenza. Della sconfitta non ha preso atto nessuno. E parliamo di dimissioni da commissario, non chissà cosa.

E sul referendum?

È sbagliato, e miope, che la maggioranza del Pd schiaffeggi centinaia di migliaia di nostri iscritti ed elettori – il 20% – orientati a votare “no”. Sarebbe intelligente rappresentare anche la loro posizione, invece di cacciarli. Le feste dell'Unità sarebbero un grande luogo di dibattito popolare. Trasformarle in comitati per il “sì” è un grave errore.

TO. RO.



Chi è Miguel Gotor è docente di Storia moderna a Torino. Nel 2008 ha vinto il Premio Viareggio



**con "Lettere
dalla
prigionia",
dedicato agli
scritti di
Aldo Moro
durante il
sequestro.
Gotor è un
senatore
della
corrente
bersaniana.
Nel 2013
è stato eletto
a Palazzo
Madama
nella
circoscrizione
Umbria, dove
era capolista
.....**